

OSSERVATORIO NEWS

newsletter

Aprile 2015

Numero 16

L'alcool?

Non è solo il diavolo

Negli anni recenti l'attenzione della ricerca e, di riflesso, della comunicazione sui temi alcolici si è focalizzata sul rapporto tra alcool e salute nell'ottica di sottolineare i danni arrecati dalla sostanza. Si tratta di un orientamento dotato di fondamento scientifico che analizza la questione da un punto di vista eccessivamente riduzionistico senza considerare il ruolo occupato dalle bevande alcoliche nella cultura e nella società italiana e mediterranea.

Continua ...



Il punto sulle politiche

Nel secondo congresso IREB a Parigi

Si è svolto a Parigi lo scorso 18 marzo il secondo congresso di Alcologia promosso dall'IREB (Institut de Recherche sur les Boissons Alcolisées). Il programma dei lavori ha visto nella prima parte del simposio una sessione co-gestita con l'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool.

Continua ...

ARTICOLI

P. 02

L'alcool? Non è solo il diavolo

P. 07

4 domande a...

Enrico Tempesta

P. 09

Abuso e dipendenza

P. 12

*Il punto sulle politiche.
Nel secondo congresso
IREB a Parigi*

AGENDA

Roma, 28-29 aprile
Carcere, droga e territorio



OSSERVATORIO: LA NUOVA GOVERNANCE

Dall'inizio del 2015, dopo due mandati consecutivi, il prof. Giancarlo Trentini, presidente dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool, ha deciso di lasciare l'incarico. In quasi 25 anni di lavoro dell'Osservatorio Trentini ha testimoniato con grande coerenza, spirito critico ed entusiasmo rare competenze di psicologo sociale prestato al tema degli studi alcolologici. In particolare Trentini ha portato all'attenzione del Laboratorio Scientifico la sua cultura scientifica sui comportamenti gruppali applicati ai fenomeni alcolologici. L'Associazione intera lo ringrazia calorosamente dell'impegno profuso, con dedizione e passione, allo studio e alla ricerca sulle tematiche dell'Osservatorio.

L'assemblea dell'Osservatorio del 28 gennaio 2015 ha indicato il prof. Enrico Tempesta quale nuovo presidente. Tempesta mantiene anche il ruolo di presidente del Laboratorio Scientifico, con l'obiettivo di assicurare in modo organico il necessario collegamento tra le istanze culturali del Laboratorio e le linee operative e gestionali dell'Osservatorio.

L'alcool? *Non è solo il diavolo*

Negli anni recenti l'attenzione della ricerca e, di riflesso, della comunicazione sui temi alcolologici si è focalizzata sul rapporto tra alcool e salute, nell'ottica di sottolineare i danni arrecati dalla sostanza. Si tratta di un orientamento certamente dotato di fondamento scientifico che, tuttavia, analizza la questione da un punto di vista eccessivamente riduzionistico trascurando il portato cognitivo delle scienze umane e quindi il ruolo occupato dalle bevande alcoliche nelle culture e nelle società.

Uscire da questo punto di vista unilateristico richiede certamente uno sforzo. Per il lavoro dell'Osservatorio questo è sicuramente un principio cardine negli studi, nelle politiche e nelle azioni promosse dai gruppi di lavoro e di ricerca in cui siamo impegnati che si inseriscono in una tradizione troppo spesso sottovalutata, meritoria di essere preservata e aggiornata di fronte ai cambiamenti di abitudini degli italiani.



La salute va pensata come equilibrio tra il benessere del corpo e della mente, anche in relazione al consumo di alcool

I lavori epidemiologici sull'alcool hanno raggiunto risultati convincenti nel campo degli abusi. Restano comunque valide le indicazioni di soglie di consumo moderato compatibili con la salute, senza considerare gli aspetti biologici e psicologici che il bere può favorire e stimolare in maniera positiva. La salute va pensata come equilibrio tra il benessere del corpo e della mente. In ultima analisi, i contesti del bere, le situazioni in cui gli esseri umani consumano le bevande alcoliche sono espressivi di comportamenti culturalmente determinati e come tali portatori di una competenza di gestione del tema.

L'uso responsabile della sostanza, oggi come in passato, dipende dalla consapevolezza individuale e deve coinvolgere in egual misura chi consuma, chi produce e chi distribuisce e somministra bevande alcoliche per il benessere degli individui da cui dipende il benessere della società e di tutti gli attori coinvolti.

Non da oggi l'Osservatorio sostiene che da un punto di vista storico-antropologico, ogni società in ogni epoca ha individuato nella bevanda alcolica un'occasione legata al piacere e al rito.

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Aprile 2015

Numero 16



Continua nella pagina successiva...

La sua nomina avviene per garantire la continuità operativa, di intesa con Michele Contel, confermato nel ruolo di Segretario generale, in una fase particolarmente intensa e delicata di lancio dei nuovi progetti europei e internazionali dell'Osservatorio. A lui, un altrettanto sentito incoraggiamento in vista dell'impegnativo lavoro che lo vedrà occupato nei prossimi mesi.

Infine, è stato rinnovato il laboratorio scientifico composto dai seguenti studiosi: Allaman Allamani, Pierluigi Ascani, Andrea Balbi, Franca Beccaria, Lamberto Briziarelli, Luciana Castelli, Carla Collicelli, Maurizio Fea, Ina Hinnenthal, Carmelina Lo Guercio, Sabrina Molinaro, Franco Prina, Daniele Rossi e Valeria Siciliano. A tutti un augurio di buon lavoro.

È un fatto innegabile, soprattutto nel contesto italiano in cui le bevande alcoliche a partire dal vino continuano a rappresentare un elemento ancora presente nel pasto: una componente imprescindibile del gusto a tavola nelle ricorrenze e un accompagnamento della tradizione mediterranea.

Senza però ignorare i cambiamenti che naturalmente avvengono all'interno delle società e influiscono sulle abitudini di consumo di alcolici degli individui. L'ambiente fisico, sociale e culturale in cui le persone agiscono si modifica rapidamente. Anche la globalizzazione è determinante poiché introduce nel nostro contesto una serie di cambiamenti esogeni tali da avvicinarsi ad altre abitudini alcoliche, nonostante alcune importanti resistenze di carattere culturale che permangono all'interno dei Paesi. Insomma, in un mondo che cambia è sempre importante mantenere le antenne dritte per comprendere e percepire i fenomeni che possono introdurre fattori di rischio e preoccupazione, o fattori di novità e miglioramento.



Non da oggi l'Osservatorio sostiene che da un punto di vista storico-antropologico, ogni società in ogni epoca ha individuato nella bevanda alcolica un'occasione legata al piacere e al rito

Di fronte a questa semplice sequenza di fatti e di valutazioni risulta utile come esercizio la lettura della *Relazione del Ministro della salute al Parlamento sugli interventi realizzati ai sensi dell'a legge 30.03 2011 n. 125 "legge quadro in materia di alcool e interventi alcool-correlati"*, il documento annuale, che tutti gli addetti ai lavori conoscono e apprezzano, come testo di sintesi e consolidamento dell'osservazione epidemiologica e delle politiche alcool-correlate nel nostro Paese. Un testo senza dubbio "ufficiale" nel senso della produzione comunemente realizzata dalle agenzie nazionali di salute pubblica e come tale frequente anche in altri Paesi. Tuttavia non si sfugge a un senso di inadeguatezza e anche di frustrazione di fronte all'effetto di cortocircuito comunicativo che la ripresa delle informazioni genera sulla stampa generalista.

Ogni notizia sull'alcool, nel nostro circuito informativo, sembra essere una novità, una notizia nuova rivelatrice di inedite emergenze, un'occasione per offrire frecce al mai domo arciere "tutelare" della salute pubblica. È il caso di molti media, tradizionali e on line, nei giorni intorno al 24 marzo 2014 in cui la relazione è stata rilasciata pubblicamente.

Tutti, indistintamente, hanno sottolineato nei titoli il dato dei consumatori a rischio (8,6 milioni di italiani). Tutti hanno riportato la cosiddetta "buona notizia" relativa al fatto che l'Italia è "tra i Paesi in Europa dove si beve meno alcool, con un consumo annuo pro capite di 6,10 litri" di alcool puro.

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Aprile 2015

Numero 16

Tutti hanno utilizzato la formula “Si inizia già a...” inevitabilmente seguito da un cifra (11? 12? 13 anni?) che sembra essere sempre più precoce.

Sottolineiamo con un certo stupore il carattere improprio di queste “ripres”. Ci sono diversi motivi per farlo. Da un lato va detto che la *Relazione* consolida conoscenze acquisite, relative alle dinamiche intercorse nell'anno solare precedente (quella del 2014 si riferisce al 2013). Dunque dati conosciuti e già diffusi in precedenza. In secondo luogo il riferimento al rischio appare privilegiato e dominante. Si tratta di una scelta di comunicazione. Ma si tratta anche di una specie di riflesso condizionato che tocca la stessa *Relazione*.

I temi del rischio, sia sulla popolazione generale che sulla popolazione giovanile, appaiono caratterizzati da un tono allarmistico che non sembra giustificato dalle evidenze generali che la stessa *Relazione* illustra. Gli indicatori standard di riferimento sotto tutti di segno negativo e qualcuno stabile. Inoltre il confronto con la maggioranza delle realtà europee mostra una situazione ben diversa, a tutto vantaggio del nostro Paese.



Ministero della Salute



I temi del rischio appaiono caratterizzati da un tono allarmistico che non sembra giustificato alla luce delle evidenze generali



Il Ministro della salute Beatrice Lorenzin

La *Relazione* evidenzia inoltre l'incorporazione di un «nuovo indicatore di sintesi» (*Relazione* p. 18) per la prevalenza dei consumatori a rischio che si propone di «tenere conto delle novità che saranno introdotte nei LARN (*livelli di assunzione di riferimento dei nutrienti*)». A tal fine è stato creato dall'ONA-CNESPS (I.S.S.) un nuovo indicatore di rischio che tiene conto delle nuove evidenze e raccomandazioni nazionali e internazionali (ancora non recepite nelle rilevazioni statistiche standard). Su questa base il ricalcolo dei consumi eccedentari produce gli 8,6 milioni di italiani a rischio (*Relazione* p. 18) soprattutto giovanissimi e over 65, sia maschi sia femmine. In questo modo sembra si voglia dare una lettura di grandi abusi privilegiando il dato di sottopopolazioni specifiche all'interno di un trend generalmente incoraggiante e di riduzione dell'abuso. Questa impostazione tradisce una lettura sbilanciata già rivolta a trovare tracce di deviazioni verso livelli allarmanti in anticipo rispetto a una classificazione non ancora approvata. Tra l'altro utilizzare il LARN quale unico riferimento preventivo oltre il quale si assumono comportamenti di consumo a rischio è un errore metodologico alla luce del fatto che i LARN stessi si appoggiano su livelli medi abituali e non episodici. Questo si evince dalla nota relativa alle tabelle Open 2014 della SINU (Società Italiana di Nutrizione Umana) dove si dice che «i LARN indicati fanno riferimento agli apporti medi per un ragionevole intervallo di tempo».

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Aprile 2015

Numero 16

L'evidenza scientifica non consente di definire il livello massimo tollerabile di assunzione per nessuno dei gruppi di interesse». Eppure è su questa base statistica che si è comunicato il rischio alcool-correlato nella popolazione italiana.

È questa la giusta logica della prevenzione?

Il dato di sintesi che il quadro statistico della *Relazione* presenta è invece di segno diverso. Da molti anni, nel nostro Paese i consumi di bevande alcoliche sono in diminuzione, anche i consumi a rischio moderato appaiono sostanzialmente sotto controllo e i comportamenti alcool-relati potenzialmente gravi, come il mettersi alla guida dopo aver bevuto, in costante calo.

Si tratta di un dato che deve essere certo interpretato - e l'Osservatorio in questi decenni ha contribuito, crediamo, in molte occasioni a dare evidenze argomentate di questi cambiamenti - ma che in primo luogo va accettato per quello che è: gli italiani hanno da tempo avviato una riflessione pratica sulle bevande alcoliche e hanno rimodulato il bere in asse con le esigenze e le aspirazioni di una società evoluta in cui benessere e salute devono trovare un equilibrio.

Una diminuzione che solo nell'ultimo trentennio del secolo scorso è di più di un terzo (-33%), molto più marcato delle analoghe tendenze registrate in media nei



Un manifesto ideato dall'ACAT (Associazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento) della Bassa Padovana.



Il lato preoccupante del bere giovanile va interpretato all'interno dei margini di fisiologia della crescita dei ragazzi, i cui eccessi in Italia sono inferiori a quelli dei coetanei europei

Paesi dell'UE, con un drastico ridimensionamento dei bevitori giornalieri e un sostanziale mantenimento dell'uso delle bevande alcoliche come complemento alimentare. Tutto ciò è chiaro e dimostrato. Ed è frutto di una tendenza endogena della società italiana che si è sostanzialmente autoregolata.

Colpisce notare nelle note introduttive del Ministro della Salute la seguente affermazione: «Certamente questo dato riconosciuto a livello internazionale (la diminuzione dei consumi, n.d.r.) sembra confermare la validità delle politiche di contrasto attivate a livello nazionale e regionale e incoraggia, in linea con gli orientamenti della legge 125/2001, un loro ulteriore rafforzamento». In realtà la discesa dei consumi appare largamente indipendente dalle politiche attive miranti al contrasto e, come viene argomentato in dettaglio in altra parte di questa Newsletter, altri fattori strutturali di tipo socio-demografico risultano ben più influenti delle politiche di comando e controllo.

In tale contesto la denuncia delle aree di rischio che esistono (consumi fuori pasto delle donne e comportamenti eccedentari dei giovani) vanno contestualizzati e articolati; per quanto riguarda la popolazione femminile va riconosciuto che le donne italiane negli ultimi 20 anni hanno trovato una loro identità pubblica che si estende ai temi del tempo libero e della *leisure*.

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Aprile 2015

Numero 16

L'aumento del bere femminile è dunque correlato a un dato di mutamento sociale a sua volta collegato ad un perseguimento della parità. Il rischio va letto in questo contesto e anche le azioni correttive di tipo socio sanitario dovrebbero tenere conto di una dinamica che non si spiega solo in termini di deriva eccedentaria delle donne.

Un ragionamento non dissimile riguarda i comportamenti d'abuso della popolazione giovanile. Da un lato è necessario denunciare con forza quegli aspetti degli eccessi che appaiono collegati a comportamenti irresponsabili e violazione di norme (mescita fuori età e *drinking and driving*); ma dall'altro la realtà va letta con riferimento ai riti di passaggio dei giovani, alla ricerca di autonomia, che comportano un ricorso occasionale all'eccesso. In questi ultimi casi l'effetto correttivo va provocato con intelligenza, mirando ad azioni educative dedicate.



«Non bere prima di guidare»: manifesto ideato dal Comitato Permanente per la Sicurezza Stradale Milano.



Le bevande alcoliche vanno evitate quando si guida, in gravidanza e al di sotto dell'età legale

Il lato preoccupante del bere giovanile va dunque interpretato anche all'interno dei margini di fisiologia della crescita collettiva dei ragazzi, i cui eccessi in Italia sono comunque inferiori a quelli dei coetanei in molti paesi d'Europa. Questo non diminuisce la preoccupazione rispetto a problematiche, anche patologiche, di un'età critica: tuttavia i fattori di vulnerabilità individuale e sociale sono decisivi nella strutturazione dei comportamenti di dipendenza.

E quindi, al riguardo, è fondamentale disporre di una valutazione precoce dei sintomi predittivi di un comportamento a rischio patologico. In questo senso la ricerca e la valorizzazione delle reti di protezione culturale e familiare appaiono sottostimate nella *Relazione*. Non si può non notare al riguardo come l'Italia presenti un ritardo importante sul fronte dei servizi per l'accoglienza e la presa in carico degli adolescenti con strutture e approcci che non siano etichettanti.

L'Osservatorio si pone infatti l'obiettivo di far conoscere e commentare le informazioni provenienti dal mondo della ricerca scientifica per sviluppare e promuovere politiche di sensibilizzazione dei giovani e delle loro famiglie. L'approccio non consiste soltanto nel veicolare dati e spiegare i rischi correlati all'uso dell'alcool, ma soprattutto studiare strategie per aiutare le persone e i ragazzi a interiorizzare il concetto del "bere responsabile". Alcuni punti fermi sono e restano fondamentali: le bevande alcoliche devono essere evitate quando ci si mette alla guida, in gravidanza e, l'uso ricreativo di esse, anche entro soglie d'uso modeste, non sono raccomandabili al di sotto dell'età legale. Ma uno Stato che proibisce una sostanza soltanto perché potrebbe provocare danni alla salute rischia la deriva verso lo Stato etico che non lascia agli individui il diritto di scegliere consapevolmente il proprio destino, anche alimentare.



www.salute.gov.it

m.c ed e.t.



4 domande a... *Enrico Tempesta, presidente OPGA*

Abbiamo rivolto al prof. Tempesta, presidente dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool, alcune domande.

Nel dibattito sul rapporto tra alcool e salute qual è la posizione dell'Osservatorio?

«Le bevande che contengono alcool sono state sempre utilizzate per migliorare la qualità della vita sia come completamento della dieta sia come strumento per ricercare e mantenere la propria “cenestesi” psico-fisica, cioè il piacere e il benessere».



Enrico Tempesta



«Le bevande che contengono alcool sono state sempre utilizzate per la ricerca del benessere»

Relativamente ai giovani, il focus dell'Osservatorio, che tipo di cambiamenti si sono registrati negli ultimi anni?

«Il dibattito pubblico tende a sottolineare un incremento dei comportamenti eccessivi con l'introduzione e diffusione delle pratiche di binge drinking. In realtà, secondo le ricerche quantitative e secondo uno studio qualitativo promosso dall'Osservatorio nel 2014, non si registra questa drammatizzazione perché il ruolo della cultura mediterranea del bere continua a rappresentare un fattore protettivo rispetto alle abitudini che provengono dal nord Europa. Tuttavia l'alcool resta uno dei più importanti strumenti per interpretare il disagio giovanile e adolescenziale. Come per gli adulti, l'abuso è generato da una fragilità individuale e dall'interazione di tre cofattori: di stato, la depressione, di fatto, la vulnerabilità genetica, senza contare l'influenza delle pressioni sociali e del gruppo dei pari. La nostra missione è aiutare i giovani a riflettere e a interiorizzare le norme per una condotta di buon senso. Senza demonizzare, né proibire: semplicemente educando al bere responsabile».

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Aprile 2015

Numero 16

Un argomento che suscita dibattito è la possibile correlazione tra alcool e tumori, cosa ne pensa?

«Ormai è accertato che un consumo continuato di bevande alcoliche può favorire l'insorgenza solo di alcuni tumori (esofago, seno). Tuttavia il processo non è automatico ma necessita la convergenza di altri fattori. L'ambiente che ci circonda "in senso lato" è pieno di agenti cosiddetti "cancerogeni" ma ciò non significa che tutti si ammalino. Ci vuole una certa attenzione nel valutare, in un consumo continuato e non eccessivo di alcool, quei fattori individuali quali familiarità, dieta, stress che possono concorrere all'insorgenza delle forme di cancro sopra citate».

In che direzione procede l'Osservatorio?

«Dobbiamo continuare in questa risalita, controcorrente, dall'effetto alla causa degli abusi interpretando i fenomeni che vengono svolti per capire i processi che ne stanno alla base, lontano dai clamori e dalla strumentalizzazione dei media. Le bevande alcoliche sono una componente imprescindibile della nostra cultura mediterranea e devono rimanere tali. Certi atteggiamenti integralisti sono controproducenti perché demonizzano una sostanza che, se consumata in modo responsabile, aiuta l'individuo a vivere meglio le difficoltà e/o i piaceri, anche nel rapporto con la collettività».

Simone Bobbio



www.alcol.net

Abuso e dipendenza *Il convegno di Verona per capire e curare l'alcolismo*

Lo scorso 7 novembre si è svolta al Policlinico di Verona la giornata di studio *Alcol: capire e orientare i consumi, diagnosticare e curare abuso e dipendenza*. Come nella tradizione ormai consolidata dei convegni organizzati dall'Onlus CLAD, insieme all'Università di Verona e all'Azienda Ospedaliera, si è trattato di un evento a tutto campo, aperto a un vasto pubblico di operatori, medici, psicologi e psicoterapeuti, operatori dei servizi, personale paramedico.



Un programma ad alta integrazione disciplinare che ha consentito, a partire da un solido impianto clinico, di delineare le strategie di approccio, di risposta e di cura del paziente con patologie alcool-correlate

La conferenza rappresenta un appuntamento culturale e scientifico ormai stabile promosso con passione dal team di Medicina delle Dipendenze dell'azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona.

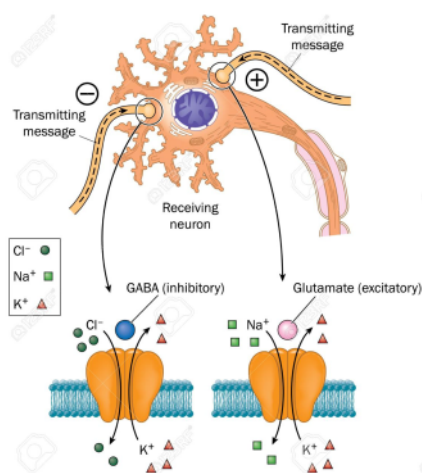
La formula della giornata, in doppia sessione, ha proposto in apertura una ricognizione epidemiologica e socio-culturale del tema a cui ha fatto seguito una serie di comunicazioni scientifiche che hanno approfondito in chiave pluridisciplinare le varie angolazioni del tema prescelto (epidemiologia, eziologia, diagnosi, farmacologia, alternative terapeutiche, programmi di supporto, coinvolgimenti famigliari e sociali).

Selezionate e qualificate le partecipazioni scientifiche che hanno contribuito a un inquadramento sistemico dei consumi e degli abusi fino all'alcool dipendenza.

Tra gli interventi più significativi, Felice Alfonso Nava, vice presidente nazionale di Federserd, si è occupato delle basi neurofisiologiche dei fenomeni di dipendenza e in particolare sul funzionamento del sistema gabaergico.

L'acido gamma-aminobutirrico (Gaba), è il principale neurotrasmettitore inibitorio nei mammiferi. Riduce il rilascio degli aminoacidi eccitatori in particolare del glutammato e in caso di dipendenza alcolica conduce a una progressiva perdita dell'omeostasi biologica cerebrale. Un intervento farmacologico sui recettori Gaba si dimostra particolarmente efficace nel trattamento dei poliabusatori di sostanze quali alcool, tabacco e cannabis.

Di terapia per i casi di dipendenza da alcool si sono occupati anche Giovanni Addolorato del Policlinico Gemelli di Roma e Marco Faccini del Policlinico di Verona. Il primo ha svolto un intervento sulle diverse strategie terapeutiche delle diverse manifestazioni dell'alcool dipendenza e sulla necessità di adattare le cure ai differenti profili di abuso che si presentano.



Uno schema che rappresenta il funzionamento del sistema GABA.



L'acido gamma-aminobutirrico (Gaba), è il principale neurotrasmettitore inibitorio nei mammiferi. Riduce il rilascio degli aminoacidi eccitatori in particolare del glutammato e in caso di dipendenza alcolica conduce a una progressiva perdita dell'omeostasi biologica cerebrale

Tra le molecole analizzate: l'Acamprosato che riduce la tendenza alla ricaduta e i livelli di astinenza, ma senza particolare efficienza; il Naltrexone che limita la sensazione di gratificazione provocata dall'alcool, anche se con scarsi risultati rispetto al placebo; il Nalmefene, indicato per la riduzione del consumo di alcool in pazienti adulti con alcoldipendenza senza sintomi fisici da sospensione e che non richiedono interventi immediati di disintossicazione; l'acido gamma-idrossibutirrico (GHB), efficace nel mantenimento dell'astinenza e adatto per pazienti di elevata gravità; il Baclofen che risulta efficace nella soppressione dei consumi e nel limitare il *craving*.

Faccini si è occupato delle potenzialità di un farmaco "datato" come il Disulfiram, un avversivante che interferisce col normale metabolismo dell'alcool utilizzato come deterrente nel trattamento della dipendenza alcool-relata. Si tratta di un farmaco consigliabile negli alcolisti cronici stabili socialmente, intatti da un punto di vista cognitivo, non affetti da grave depressione, non compulsivi e con buona *compliance*.

Anche Fabio Lugoboni del Policlinico di Verona ha tracciato un convincente quadro del rischio alcool-dipendenza sullo sfondo del tema generale delle terapie di contrasto dell'alcolismo.

Il tema è stato trattato in modo originale nell'interazione tra dipendenza alcolica e utilizzo delle benzodiazepine a loro volta inducenti dipendenza nel paziente.

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Aprile 2015

Numero 16



Una confezione di pillole a base di Benzodiazepine durante la massiva diffusione della sostanza nel Regno Unito degli anni '60.

Per quanto riguarda interventi di carattere non farmacologico, la presentazione di Antonio Mosti del SerT di Piacenza ha tracciato in modo convincente le indicazioni del cosiddetto "intervento breve" del medico di base su pazienti a rischio o a manifestazione precoce della dipendenza da alcool.

Un approccio incentrato sulla psicoterapia è stato l'oggetto dell'intervento di Ina Hinnenthal, SerT di Imperia, che ha indicato un percorso sui supporti ai diversi tipi di pazienti alcolisti con attenzione alle diverse vie di soluzione dei vissuti traumatici comuni in queste manifestazioni. Hinnenthal ha elaborato una serie di diverse tipologie di intervento in base alle caratteristiche del soggetto, con specifico riferimento al trattamento del paziente alcolista.

L'Osservatorio Permanente Giovani e l'Alcool è stato rappresentato da Michele Contel che ha svolto un intervento sul concetto di dipendenza come *akrasia*: la nozione aristotelica che rappresenta il difetto di volontà associato all'azione.

s.b.



www.docvadis.it



L'IREB

Fondato nel 1971 su iniziativa delle ditte produttrici di bevande alcoliche, l'IREB contribuisce, per sua missione, alla ricerca alcolologica attraverso gli studi condotti in proprio (l'osservatorio Les Français et l'Alcool e le inchieste Jeunes et Alcool) e il lavoro finanziato. In seguito al bando di ricerca annuale, il suo comitato scientifico, composto da esperti indipendenti e volontari, sovvenziona una trentina di gruppi di ricerca per la realizzazione dei propri studi alcolologici nell'ambito delle scienze biomediche e sociali. A oggi, oltre 600 programmi di ricerca sono stati sostenuti dall'IREB. Per statuto, l'IREB è un ente di ricerca, un centro di documentazione e una fonte di informazione sull'alcool.

Il punto sulle politiche *Nel secondo congresso Ireb a Parigi*

Nella sessione IREB-Osservatorio sulle politiche pubbliche emerge la forza del modello sociale dei consumi e l'autoregolazione.

Si è svolto a Parigi lo scorso 18 marzo il secondo congresso di Alcologia promosso dall'IREB (*Institut de Recherche sur les Boissons Alcolisées*). Quest'anno il programma dei lavori, articolato nelle tre consuete sessioni specializzate, ha visto nella prima parte del simposio una sessione co-gestita con l'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool intitolata *Les Politiques publiques de prévention – Quelle efficacité?* dedicata, come si evince dal titolo, alla rassegna delle politiche pubbliche alcool-correlate e alla relativa capacità di impatto.

La sessione è stata coprodotta da IREB e Osservatorio, coordinata e presieduta da Laure Com-Ruelle, medico e direttrice di ricerca presso l'istituto IRDES e dal professor Enrico Tempesta, Presidente dell'Osservatorio. Alla tribuna si sono alternate quattro relazioni: la prima della stessa Com-Ruelle che ha preso in rassegna i testi di regolazione alcool-correlata vigenti in Francia, con particolare riferimento alla popolazione giovanile.



La sessione è stata organizzata da IREB e Osservatorio, coordinata e presieduta da Laure Com-Ruelle, medico e direttrice di ricerca presso l'istituto IRDES e dal professor Enrico Tempesta, Presidente dell'Osservatorio

Michele Contel e Daniele Rossi hanno presentato un'analisi delle principali politiche pubbliche in materia di alcool ordinando gli interventi censiti in rapporto ai diversi gradi di efficacia misurati sull'evoluzione storica dei consumi e degli abusi in alcuni Paesi Europei.

Allaman Allamani dell'Agenzia Regionale di Sanità Toscana, nella terza relazione ha illustrato i risultati, comparati su sei Paesi Europei, dell'effetto cumulato delle politiche alcolologiche derivanti dalle evidenze progetto AMPHORA 3 promosso dall'Unione Europea.

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Aprile 2015

Numero 16

Infine Marjana Martinic dello IARD (*International Alliance for Responsible Drinking*) ha svolto una relazione dedicata all'impatto dei dati di consumo e abuso di bevande alcoliche nello scenario globale.

L'esame a più voci di un tema così strategico per la questione alcool nel mondo ha permesso di evidenziare da vari punti di vista il profilo di efficacia delle iniziative di controllo, soprattutto nel lungo periodo. Tutte le relazioni hanno cercato di mettere in rilievo il carattere problematico (o ipotetico) delle premesse che definiscono gli scopi e la forma delle politiche dell'alcool. Esiste una precisa declinazione tipologica (ben nota in letteratura e riproposta nella relazione Contel-Rossi), che distribuisce le politiche in funzione del tipo di obiettivo cui è rivolto l'intervento e ne valuta l'efficacia a posteriori sulla base degli esiti verificabili in ciascun Paese.



Esiste una precisa declinazione tipologica che distribuisce le politiche in funzione del tipo di obiettivo cui è rivolto l'intervento e ne valuta l'efficacia a posteriori sulla base degli esiti verificabili in ciascun Paese



Da sinistra a destra, Enrico Tempesta, Laure Com-Rouelle, Michele Contel e Daniele Rossi durante la sessione IREB-Osservatorio

L'esito comparativo di quest'analisi mostra che le diverse politiche producono effetti variabili in funzione di due parametri: 1) l'obiettivo ed i target degli interventi, che comprendono politiche rivolte alla popolazione generale, politiche di contrasto all'eccesso e politiche di contenimento dell'abuso reiterato, e, 2) l'adesione sociale e culturale che le politiche determinano in un determinato contesto.

L'esame comparato degli andamenti dei consumi e degli abusi nel tempo mostra che l'efficacia ricercata dalle politiche è molto variabile a seconda del ruolo esercitato da questi fattori. L'attuale situazione nei principali Paesi dell'Europa indica un tendenza alla convergenza tra aree centrali, settentrionali e meridionali del Continente e non sembra che gli interventi di tipo più invasivo, quali ad esempio l'uso della leva fiscale sotto forma di accisa sulle bevande alcoliche, siano così determinanti nel causare i trend attesi dal legislatore.

In realtà le politiche sono sempre la risultante di un mix di fattori (dove variabili locali sono sempre molto influenti) e compromessi tra gli attori sociali coinvolti. In questo senso l'efficacia di interventi intransigenti, come ad esempio le regole sull'età minima legale e sul rispetto delle norme per mettersi alla guida sono tendenzialmente molto efficaci mentre altre misure rischiano solo di colpire in modo impreciso certe attività (di natura commerciale ad esempio) senza che si verifichi un effetto incisivo sui livelli di abuso più allarmante.

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Aprile 2015

Numero 16

Risultati di questo tipo appaiono corroborati anche dall'indagine sulle "onde lunghe" dei consumi (e di altri indicatori come la morbilità e mortalità alcool-correlata) illustrata con molta precisione da Allaman Allamani nel suo intervento. Nell'ambito dei Paesi coinvolti nel progetto Amphora III appare evidente in generale e, con maggiore acutezza, in contesti come quello francese e quello italiano, che la tendenza prevalente (nel caso dei Paesi citati di diminuzione) dei consumi appare sostanzialmente poco influenzata in modo diretto dalle politiche dominanti o proclamate efficaci nel periodo. L'analisi storica mostra che i fattori socio-demografici ed economici sono ben più influenti degli indirizzi politici innestati di volta in volta in ciascun Paese.



La tendenza prevalente dei consumi appare poco influenzata in modo diretto dalle politiche dominanti o proclamate efficaci nel periodo, e lo è molto di più da fattori socio-demografici ed economici

Ciò significa che le politiche hanno per lo più un ruolo di accompagnamento più che di causazione diretta dei fenomeni osservati. Esse appaiono perciò più efficaci in un ruolo di assecondamento dei fenomeni e di raffinazione degli esiti che non di stretto condizionamento degli eventi. In sintesi, e anche alla luce del dibattito vivace occorso in sala, emerge con sempre maggiore evidenza che i migliori risultati di salute pubblica in relazione ai danni da alcool si producono utilizzando in modo fine dosaggi calibrati di intervento, che si propongano in primo luogo la precisione e il giusto mix di fattori disincentivanti rivolti ai target corretti piuttosto che non investendo in costose azioni mirate sulla popolazione generale indipendentemente dal consenso e dagli effetti secondari, spesso trascurati.

Il congresso IREB, celebrato nella sede prestigiosa e storica del Salon de l'Hotel des Arts et Métiers di Parigi, ha visto la partecipazione attiva di molti esperti ed operatori di estrazione clinica e sociale in quello che va ormai affermandosi come un appuntamento fisso dell'alcolologia francese, e in prospettiva un forum di riflessione allargato all'alcolologia europea. Sotto l'attenta regia di Christian Lafage, Presidente IREB, Marie Choquet, guida del Laboratorio scientifico e Nicole Leymarie, direttrice IREB, il congresso ha offerto una gamma ricca ed articolata di contributi. Quest'anno la lectio magistralis è stata affidata al professor Jean Adès, uno dei padri della psichiatria francese mentre le sessioni successive (alcool e obesità, epidemiologia) hanno visto al podio l'alternanza di giovani brillanti ricercatori del programma annuale di ricerca IREB, sia nelle discipline bio-mediche sia in quelle psico-sociali. Clima molto positivo in una Parigi splendente sotto il sole primaverile.



Michele Contel (in alto) con Daniele Rossi (in basso a destra) durante la conferenza all'IREB



www.ireb.com



IL PROGETTO AMPHORA

AMPHORA è un progetto da 4 milioni di € cofinanziato dal Settimo Programma Quadro di Ricerca della Commissione Europea. Aspira a rafforzare la base di ricerca europea e l'impatto delle misure e degli interventi per la salute pubblica guidando il lavoro di policy making nella direzione di ridurre i danni provocati dall'alcool. L'obiettivo finale di AMPHORA è la traduzione degli esiti della ricerca scientifica, attraverso conclusioni e raccomandazioni facilmente comprensibili, in politiche attive.

Le politiche di prevenzione incidono sui consumi?

Al Congresso dell'IREB l'intervento del prof. Allaman Allamani è stato particolarmente apprezzato in quanto incentrato su un argomento molto importante: il rapporto tra politiche di prevenzione e i consumi di alcool in Europa. Lo studio è stato condotto tra il 2009 e il 2012 all'interno del programma europeo Amphora – 3 realizzato da un team di lavoro multinazionale coordinato dall'Agenzia di Sanità della Regione Toscana con un cofinanziamento della Commissione Europea.

La ricerca è stata realizzata su un campione di 12 paesi europei suddivisi in 3 macro aree: Europa meridionale (Francia, Italia e Spagna), Europa centrale (Austria, Paesi Bassi, Svizzera e Ungheria), Europa settentrionale (Finlandia, Norvegia, Polonia, Regno Unito e Svezia).



Le cambiamenti socioeconomici e i fattori demografici hanno avuto un peso maggiore nell'evoluzione delle abitudini alcoliche rispetto a quelle indotte dalle politiche pubbliche di prevenzione

Lo studio constata il calo di consumi di alcool in Europa (che si assesta tra il 1960 e il 2010 passando da 10.4 litri di alcool per abitante - età maggiore di 15 anni - nel decennio 1960-1969 a 10.0 litri tra il 2000 e il 2009). Tale risultato è ottenuto combinando il marcato calo nei paesi mediterranei, il sensibile aumento nei paesi settentrionali e una ridotta crescita nell'Europa centrale. Tendenzialmente si è osservato che la riduzione dei consumi ha riguardato in modo più specifico le bevande che fanno parte della tradizione di ciascun Paese, mentre l'aumento si è registrato per gli alcoolici che rappresentano una bevanda importata da tradizioni diverse. Durante lo stesso periodo preso in esame, si è registrato un generale calo della mortalità per incidenti stradali, cirrosi epatiche e patologie croniche del fegato. Anche in questo caso, il risultato è ottenuto combinando la vasta riduzione nei paesi dell'Europa meridionale e il leggero aumento nei paesi di Europa centrale e settentrionale.

L'effetto di discesa dei consumi appare come detto assai marcato nell'area mediterranea, come in Italia e in Francia. Si tratta di due Paesi che hanno modificato drasticamente la quantità dei propri consumi senza rinunciare a mantenere una forte integrazione delle bevande alcoliche nelle abitudini alimentari e ricreative dei propri cittadini. Lo studio ha quindi indagato le cause di tali importanti riduzioni giungendo alla conclusione che i cambiamenti socioeconomici e i fattori demografici hanno avuto un peso maggiore nel cambiamento delle abitudini alcoliche indotte dalle politiche pubbliche di prevenzione dagli anni '70 a oggi.

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

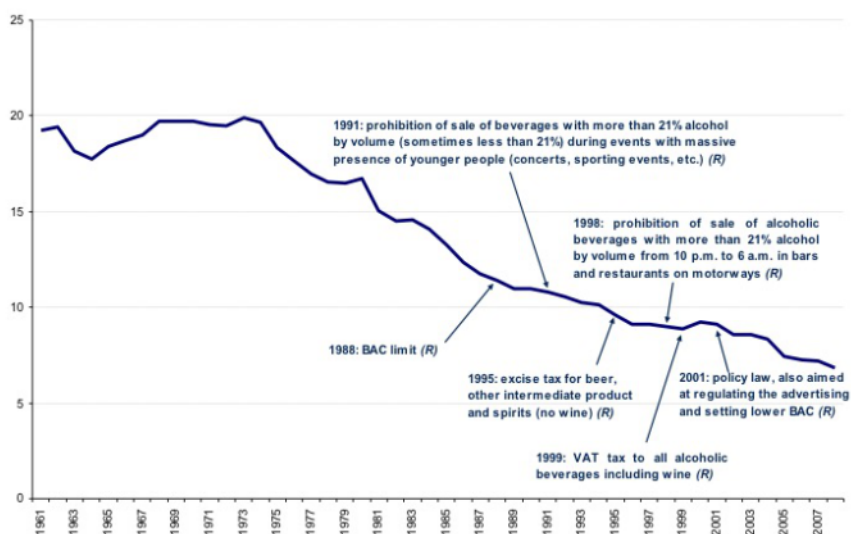
Aprile 2015

Numero 16

I fattori determinanti del ciclo di cambiamento sono legati all'urbanizzazione, alla crescita dei redditi e all'aumento dell'età delle madri alla nascita dei bambini. Le politiche pubbliche di controllo sui consumi di alcoolici possono comunque contribuire sulle abitudini delle popolazioni, ma in misura minore. Con notevoli variazioni tra i Paesi, si è a lungo creduto che le politiche permissive fossero legate agli aumenti di consumo, mentre interventi restrittivi ed indirizzi proibizionistici avrebbero dovuto causare una generale riduzione del bere. Tuttavia, in alcuni paesi sono avvenuti importanti cambiamenti anche in assenza di politiche pubbliche. La presentazione di Allamani si è poi focalizzata sul caso italiano che presenta una serie interessante di particolarità.



Allaman Allamani durante il suo intervento all'IREB



L'andamento dei consumi di alcool registrati in Italia a confronto con le principali politiche di prevenzione. Adulti (maggiori di 15 anni), litri di alcool puro pro capite, 1961-2008 (OMS, 2011)

Tra il 1973 e il 2010 nel Bel paese si è registrato un calo di consumo delle bevande alcoliche del 69%. Tale riduzione è avvenuta grazie al calo del vino (-75%), nonostante un aumento dei consumi di birra. Tuttavia gli italiani restano prevalentemente consumatori di vino. Contemporaneamente sono diminuite le morti causate da cirrosi epatica e da patologie croniche del fegato (da 30,7 nel 1970 a 8,0 nel 2010) e da incidenti stradali (da 19,6 nel 1979 a 6,9 nel 2010).

Il cambiamento di abitudine degli italiani e la relativa riduzione del bere si spiega più facilmente analizzando i cambiamenti socioeconomici e demografici rispetto all'influenza delle politiche pubbliche di prevenzione.

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Aprile 2015

Numero 16

La diminuzione dei consumi è dovuta all'urbanizzazione, al cambiamento del ruolo delle donne e ai cambiamenti di dieta con l'introduzione di maggiori quantità di carne. L'analisi per componenti principali (realizzata graficamente tramite reti neurali) mostra inoltre come il miglioramento dei redditi e l'incremento dell'età delle madri alla nascita dei figli influenza il calo di morti per incidente stradale e per malattie del fegato. Invece, fino al 1988, le politiche pubbliche di prevenzione non hanno avuto alcun ruolo in questo processo, semplicemente perché non esistevano. Successivamente le misure sul *Drinking and driving* e le misure relative all'età minima legale hanno avuto un ruolo minore nella riduzione di consumi e morti che sono strettamente correlati invece con la diminuzione delle bevande alcoliche consumate.

m.c. e s.b.



OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Aprile 2015

Numero 16

Calendario eventi

28 - 29 aprile 2015

Carcere, droga e territorio a Roma

In Italia il legame fra il consumo di droghe e il carcere è stato da sempre connesso a una cornice normativa poco capace di interpretare il fenomeno del consumo di sostanze nel rispetto delle evidenze scientifiche e dei bisogni di cura e riabilitazione del consumatore problematico. L'evidenza che il sistema d'intervento debba essere rivisto è dimostrata dai dati.

Il Convegno Tematico Nazionale FeDerSerD intende affrontare le responsabilità e gli impegni delle Istituzioni per il rispetto del diritto alla salute del consumatore di sostanze e raccogliere e presentare le più importanti esperienze di trattamento e le *best practice* per produrre una "carta per i diritti del consumatore di sostanze detenuto" che contenga i più importanti principi etici e scientifici di trattamento.

Per maggiori informazioni
www.federserd.it

9 maggio 2015

Benzodiazepine: uso, abuso e dipendenza a Bologna

Le benzodiazepine (BZD) sono un numeroso gruppo di farmaci ampiamente usati in tutti i campi della medicina. Ritenute tra i farmaci più sicuri, possono dare in realtà dipendenza ed innescare fenomeni d'abuso.

Il corso, oltre a dati epidemiologici, si propone di fornire elementi per una corretta gestione delle BZD.

Per maggiori informazioni
www.multiforma.net

1-5 giugno 2015

41esimo Simposio Annuale della Kettil Bruun Society a Monaco di Baviera

L'IFT Institut fuer Therapieforchung, e la Ludwig-Maximilians-Universität del capoluogo bavarese ospitano il convegno su epidemiologia e alcool organizzato dalla Kettil Bruun Society. L'obiettivo: fornire un forum di discussione e scambio ai ricercatori che si occupano di tematiche alcologiche.

Per maggiori informazioni
www.kbs2015munich.de

COLOPHON

Osservatorio News

È la newsletter periodica dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool.

A cura di

Michele Contel
Enrico Tempesta
Alessandra Silvestrelli

Realizzata da

Simone Bobbio

Hanno collaborato

Allaman Allamani
Simone Bobbio
Michele Contel
Alessandra Silvestrelli
Enrico Tempesta
Daniele Rossi

Foto in copertina

Queensland, Australia: un manifesto della campagna governativa *Every drink counts*

Layout grafico

www.boda.it

Osservatorio Permanente sui
Giovani e l'Alcool
Via Giuseppe Pisanelli, 1 - 00196
Roma
tel. +39.06.92 59 29 65
fax +39.06.92 59 29 64
www.alcol.net